


SANITÀ

Esami, la Regione «riapre» alle case di cura

Una lettera invita l'Ulss 12 a superare il budget concesso

L'Ulss è in rosso? Non riesce a pagare stipendi e fornitori, deve tagliare i posti letto e fare economie? Sì, ma la Regione non lo sa. O, meglio, mentre ufficialmente l'assessorato alla sanità della regione Veneto tuona contro gli sprechi e i bilanci in rosso delle Ulss, ufficiosamente invita le stesse Ulss a spendere di più. Comprese quelle, come l'Ulss veneziana che secondo la Regione dovrebbe stringere la cinghia e fare economia. E invece ecco l'invito a spendere il più possibile. Ma non per le proprie strutture, per i privati. Una lettera veramente curiosa quella che è arrivata all'Ulss 12, alle prese, mese dopo mese, con i continui tagli di risorse. La Regione non versa nemmeno il dovuto e quando i soldi arrivano è sempre con estremo ritardo. Tant'è che l'Ulss paga fior di quattrini di interessi proprio perchè i contributi regionali non arri-

vano. E ci sono i fornitori che continuano ad inviare ingiunzioni di pagamento. Ebbene, in una situazione non paradisiaca come questa, che cosa succede?

Che la Regione autorizza di fatto le Ulss, compresa quella veneziana, a "splafonare" sui costi quan-

do ci sono di mezzo le case di cura private. Il meccanismo finora funzionava così: all'inizio di ogni anno la Regione con le Case di cura private stabilisce il plafond. Tot interventi chirurgici, tot sedute di riabilitazione, tot prestazioni ambulatoriali. Chi paga è la Regione, ma attraverso le Ulss. E i soldi dati ai privati rientrano nel budget delle Ulss. La Casa di cura sa che deve dividere il budget per 12 mesi e via. Peccato che stavolta le Case di cura abbiano avvertito la Regione di aver esaurito il plafond a loro disposizione già in agosto. E la Regione

PLAFOND

**I fondi esauriti
già ad agosto**

curiosamente ha deciso che, sì, insomma, quel budget non era fisso e tutto sommato si poteva tran-

quillamente sfiorare. Lo dice la lettera ufficiale della Direzione attuazione programmazione sanitaria a firma del dirigente Claudio Pileri. Che cosa dice la lettera? Le Case di cura private hanno fatto sapere alla Regione «la difficoltà di alcune strutture ad erogare le prestazioni ambulatoriali, già programmate, dovuto all'imminente raggiungimento del tetto massimo di spesa assegnato, con conseguente aumento dei tempi di attesa». E la Regione invita i direttori generali «ad effettuare le opportune verifiche circa il rispetto dei tempi di attesa nell'erogazione delle prestazioni e a comunicare con cortese urgenza l'eventuale necessità dell'assegnazione di un ulteriore tetto di spesa». Insomma si taglia ovunque, ma non nel settore privato. (m.dia.)